

/ Molto ill^{re} Sig^r fratello. Ho caro che suor Laura habbia hau-
to la santa Cecilia; et perche le monache sempre domandano, hora
vorrebbe una berretta rossa per farne pezza da stomacho. La mandarò
5 occorre dare molto fastidio alle monache. Scrissi una buona lette-
ra alle monache di S. Bernardo intorno al volere i frati per confe-
ssori, con dirgli che non sperino mai che il papa ò la congregatio-
ne ci consenta. La priora mi risponde che il vescovo gli fece offe-
rire il priore di Santo Agostino et che loro non lo volsero, et poi
10 gli fu dato un'altro frate; ma che si contentaranno sempre di quel-
lo che vorremo noi. Si che si vede che il vescovo ha fatto il pri-
mo errore, et, se lo sapesse il papa, lo haveria molto à male, co-
me anco il cardinal di Siena et la congregatione de'regolari.

Delle cose di papa Marcello, puo esser, come V.S. dice, che ha-
15 vesse denari in dono da papa Paulo ò da altri; chè altrimenti non
haveria potuto non le sue entrate comprare tanti terreni. Quello
che ha scritto il Sig^r Liberio è vero; ma s'intende quando potrò;
ma io pretendevo darvi assegnamento per le figliole femine, à cio
havessero almeno mille scudi per una, per monacharsi ò per aiuto
20 della dote per maritarsi senza haver à vendere li stabili di casa.
Et però mi pareva meglio che stessero in monti ò in censi, et
fruttassero piu di cinque per cento.

Ma hora V.S. li mette in terreni, i quali poi bisognerà vende-
re, et ci vanno spese et fatiche et pericoli, et crescendo la lira
25 crescano le impositioni; et quando bene havesse molto grano, il
gran duca lo vole comprare et rivendere à suo modo. Onde io piu t-
osto vorrei in questi tempi vendere che comprare, et il Signor G-
Giulio Ricci, che sta così honoratamente, molto piu ha in censi
che in terreni. Tutta via fate quello che piu vi piace, et io aiu-
30 tarò quando et quanto potrò; ma ancora molti altri hanno da haver

/ parte delle mie entrate. Era bene che havesse saputo quanto è il fitto della casa che volete che io paghi per madonna Camilla.

Gasparre è venuto quà et, se bene io ho fatto caldo offitio con il suo zio m Claudio, non si è voluto piegare, ne lo vole vedere ne aiutare in cosa nessuna. Hora sta in una camera locanda, cercando qualche partito. Volevo che tornasse à Montepulciano, ma li suoi fratelli gli scrivano che non torni et che gli daranno in Roma cinque scudi il mese. Io gl'ho mostro come in casa mia non ci è luogo, ma, per non parere di abbandonarlo di fatto, gl'ho offerto 10 tre scudi il mese, se troverà da accommodarsi con qualche signore.

Il Sig^r Giovanni Andrea et m Claudio mi hanno fatto grandissima istanza che lo pigliassi in casa per gentil'huomo, come stanno li altri, essendo che mi è pochissimo parente, afirmando che è quietissimo et di natura placida, ben costumato, et caetera. Io non 15 so se questo sia vero, et però mi par meglio aiutarlo fuori che dentro.

Il cavalier Tarugi ha risposto alla prima lettera del cardinale, et dice che è contentissimo del contratto matrimoniale propostogli et che subito inviarà la moglie à Montepulciano, à cio apparecchi la biancaria et altre cose necessarie. Solo desiderava che 20 si tenesse il trattato segreto per conto della gabella et che desiderava venire lui per questa causa. Ma il cardinale, che non vorrebbe tanta dilatione, gli scrive hoggi che dia conto di questo à V.S. et che si rimetta à lei, che saprà trattare questo negotio della gabella quanto se lui stesso fusse presente, massime con aiuto anco del cavaliere Vignanese. Io scrivo hoggi al Sig^r Giuseppe che ringratii il Sig^r Cardinale di Siena con lettere, et il medesimo doveria fare il Sig^r cavaliere Archangelo; che veramente il Sig^r Cardinale merita esser ringratiato per la buona opinione che ha di 25 loro et per l'affetto che gli porta. La dote di tre milia scudi sta nei monti et si haverà contanti, et di piu il cardinale, quando

/ per sorte morisse prima, il che à Dio non piaccia, lassa in un co-
dicillo che questi tre milia scudi si diano in nome del marito di
Cornelia sua, pronepote. Se altri capitoli bisogna fare, à voi toc-
ca à pensarci. Per la dispensa vorrei essere pienamente informato,
5 à cio non si faccia errore, perche nell'albero che mi mandaste non
ci è altro che la parentela da parte della moglie del cavaliere
Bernardino, che era de Vignanesi; et pure il Card.di Siena dice
che il Signor Giuseppe à suo nipote. Bisogna scrivermi come stia
quest'altra parentela. Iddio sia con tutti. Di Roma li 27 di gen-
10 naro 1606.

fratello aff^{mo}

il Card. Bellarmino.

Del canonicato del Sig^r Mario Cosci scrissi l'altra volta. Hora è
lui è in Siena per accommodare le cose di casa sua, perche gl'è
15 morto il nipote che solo restava di casa Cosci. Saria bene scriver-
gli di costì et ricordargli il negotio del quale io piu volte gli ho
parlato.

Al molto ill^{re} fratello, il Sig^r Thommasso Bellarmini.

Montepulciano.

(cachet pap.)

20

Lettere originali.